A NAVELLI GIUNTA DI SOLI UOMINI, E NIENTE QUOTE ROSA, MA NORME NON SONO CHIARE

30 Ottobre 2017



L'AQUILA – Quote rosa in giunta? Anche se lo prevede la legge, e prima ancora il buon senso costituzionale, ci sono sindaci abruzzesi che non ne vogliono sapere, affidandosi alla pignola interpretazione delle norme e delle loro eccezioni. Dopo il caso di Tollo, in provincia di Pescara, spunta quello di Navelli, in provincia delll'Aquila.

Qui il sindaco Paolo Federico ex consigliere provinciale di Forza Italia, riconfermato nel giugno 2015, ha nominato in giunta due assessori di sesso maschile, Gianfranco Napoleone, ex carabiniere ausiliario, e Gildo Federico, carabiniere in servizio, non parente, va precisato, del primo cittadino. Vero è che la legge numero 56 del 2014 impone una quota di donne non inferiore al 40 per cento nelle Giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, mentre Navelli ha poco più di 550 abitanti. Ma è anche vero, c'è chi sostiene, che a prevedere almeno una donna in giunta, è lo statuto vigente del Comune di Navelli.

L'interesse della vicenda è che potrebbe fare scuola, perchè sono moltissime le giunte dei Comuni con meno di 3 mila abitanti, anche in Abruzzo, che non vedono la presenza di donne.

Una donna a Navelli in maggioranza pronta eventualmente a fare l'assessore ci sarebbe, Paola Di Iorio, sindaco dal 2010 al 2015, che pure aveva nominato Federico suo vice. Al limite ce ne sarebbe una anche nella minoranza, Giulia Giampietri.

Ma Federico resta sulle sue posizioni. A dare battaglia su questa vicenda Carlo Petrucci, esponente abruzzese di Italia federalista, che va anche qui precisato, è cugino della Di Iorio, pur schierato politicamente contro Federico e la sua maggioranza e dunque la Di Iorio.

Petrucci ha scritto a gennaio 2016 al vice prefetto vicario dell'Aquila Giuseppe Guetta, evidenziando quella che a suo dire è un'infrazione della legge bella e buona.

Guetta nella sua lettera di risposta ha fatto però osservare che l'obbligo di una rappresentanza in giunta è obbligatoria solo per i Comuni sopra i 3 mila abitanti, e afferma che "in caso di assenza di donne all'interno della maggioranza consiliare, il sindaco non può ritenersi obbligato a individuare assessori di sesso femminile al di fuori della maggioranza". Conta insomma più la legge che uno statuto comunale, in base al principio della gerarchia delle fonti normative.

Ma poi Guetta aggiunge che il sindaco "neppure può ritenersi esonerato dall'obbligo di nomina di assessori femminili" in quanto "è necessario infatti, come è noto, che egli svolga delle indagini conoscitive tese ad individuare all'interno della società civile di riferimento del comune personalità femminili in possesso di qualità necessarie per ricoprire l'incarico di assessore", solo però se ciò è compatibile "con l'esigenza primaria della governabilità e con quella di non pregiudicare l'esistenza di governo locale espresso dalle urne".

Una risposta insomma molto articolata, che da una parte nega l'obbligo, dall'altro lo richiama, se non altro in termini di opportunità.

Tanto è bastato a Petrucci per non mollare l'osso, convinto che "le norme statutarie comunali, quando non contrastanti con

leggi regionali o statali, costituiscono la fonte normativa primaria per gli amministratori locali, i quali, infatti, possono modificarle a seguito di approvazione da parte dei consiglieri comunali a maggioranza dei voti".

Nel caso di Navelli, lo Statuto all'articolo 57, non è stato modificato ed è pertanto per lui chiarissimo: il sindaco deve "assicurare" la presenza di un rappresentante di sesso femminile in Giunta".

Petrucci ha anche scritto, circa un anno fa, all'assessore regionale Marinella Sclocco, che ha la delega alle pari opportunità, non ricevendo però nessuna risposta.

Altro caso evidenziato da Abruzzoweb, relativo a giunte di soli maschi, è quello di Tollo, dove è sindaco Angelo Radica del Partito democratico. Nella sua giunta siede infatti una sola donna, il vice sindaco Amalia D'Incecco, e poi tre uomini, Dante Ciccotelli, Giustino Cavuto e Domenico Di Paolo. Ma come detto in base alla legge numero 56 del 2014 le donne dovrebbero essere il 40 per cento, ovvero nel caso specifico due, non una soltanto.

E infatti la consigliera di Parità della Regione Abruzzo, Alessandra Genco, ha inviato una diffida al sindaco, in cui si intimava di adeguarsi alla legge entro il 12 agosto scorso, citando anche una sentenza del Consiglio di Stato 406 del 2016 che confermava tale obbligo, a costo di cercare una donna assessore fuori dal consigio regionale. Ultimatum scaduto e a tutt'oggi non rispettato.

Anche il sindaco Radica però tiene duro, sostenendo che non ci sono le oggettive possibilità di rispettare la norma delle quote rosa. Nella sentenza del Consiglio di Stato del resto si precisa che le quote rosa in giunta possono essere non rispettate solo "in una situazione, di carattere assolutamente eccezionale, in cui, la Giunta comunale possa ritenersi legittimamente costituita e altrettanto legittimamente operante, pur se quella percentuale non sia stata rispettata". Purché però di tale situazione sia data "adeguata e documentata dimostrazione".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli